



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Il borgo di Moresco

Il borgo tra storia e leggenda

Poco si sa delle origini di Moresco. In età romana e poi longobarda sul suo territorio sorgevano importanti insediamenti: col tempo uno di questi si affermerà sugli altri, diventando unico luogo di residenza della popolazione. L'esistenza di una contrada denominata Moresco Vecchio sembrerebbe confermare l'idea che l'abitato originario sorgesse in prossimità del fiume Aso e non in cima alla collina, dove poi si sviluppò il borgo medievale. Poco si sa anche dell'origine del nome: potrebbe derivare da quello di un signore di nome Morico o da una famiglia Mori, oppure dal toponimo *morro* o *moro* che sta ad indicare un luogo sassoso o paludoso. La presenza del castello ha a sua volta alimentato diverse leggende. Secondo una di queste a costruire la rocca e dar vita al paese sarebbe stato un manipolo di saraceni ("mori") al servizio di Roberto il Guiscardo; loro stessi, poi, avrebbero diffuso nella zona l'allevamento del baco da seta e la relativa coltivazione del moro-gelso, albero dal quale potrebbe ulteriormente derivare il nome della località. Altri vorrebbero che la fortezza fosse stata edificata come baluardo contro le invasioni dei Mori, da cui il nome di "Castello Moresco". Il nome di Moresco compare per la prima volta nel 1083, in una pergamena conservata a Fermo. Col diffondersi in età feudale del sistema dei castelli, il borgo viene dotato di fortificazioni; la rocca è parte dei domini di Fermo. In età comunale il castello di Moresco riveste un importante ruolo strategico nella guerra condotta da Fermo contro Ascoli e i suoi alleati: il colle è posto infatti a controllo delle vie che dalla sottostante valle dell'Aso, dalla città di Fermo e dal mare si incrociano e si raccordano per dirigersi verso Monterubbiano e le regioni interne e verso Montefiore e il meridione. Affrancati gli abitanti dai vincoli feudali, Moresco diventa comune ed è retto da un *consiglio di Massari* e da un *vicario* nominato da Fermo. Nel Cinquecento, che è il periodo del suo massimo splendore, si arricchisce di begli edifici e di opere d'arte. Nel 1586 papa Sisto V, di origini marchigiane, crea il Presidiato di Montalto, che fa di-

pendere direttamente dalla Santa Sede; a tale Presidiato viene aggregato anche Moresco. Il borgo viene comune autonomo nel 1848, ma nel 1869 è nuovamente annesso a Monterubbiano. Il 25 giugno 1910, infine, ottiene definitivamente l'indipendenza. Moresco è un borgo medioevale pressoché intatto; recentemente è stato classificato fra "i borghi più belli d'Italia".

I monumenti

Completamente cinto di mura, il castello ha una pianta vagamente ellittica, che presenta al vertice un imponente torrione eptagonale. Un'altra torre minore, detta dell'Orologio, sovrasta la porta di accesso al paese; un'ulteriore porta pedonale è stata aperta in tempi successivi sul lato sud-ovest delle mura. All'esterno della cinta, a sud, si sono sviluppati due piccoli borghi. All'interno della cinta muraria tre vie parallele convergono sulla piazzetta dell'antico *castrum*, definendo una serie di isolati costituiti da case in cotto di modeste dimensioni, ornate da bei portali. La piazza, luogo di grande suggestione, è stata ampliata nel secolo scorso abbattendo un gruppo di abitazioni e la vecchia chiesa parrocchiale, intitolata a Santa Maria e della quale oggi rimane solo la navata sinistra. Questa si presenta come un elegante portico gotico, abbellito da una *Madonna con Bambino* di Vincenzo Pagani (1490-1568), l'artista originario di Monterubbiano che lasciò nelle Marche numerose opere di pregio. Sulla piazza prospetta anche il palazzo Municipale: nella Sala Consiliare, una delle più belle della zona, ha sede una piccola pinacoteca che custodisce dipinti di diversa provenienza tra i quali spicca una grande pala d'altare di Vincenzo Pagani realizzata per la chiesa di Santa Maria dell'Olmo, che sorge fuori le mura.

Simbolo e orgoglio di Moresco è la torre eptagonale, risalente al XII secolo: l'insolita pianta a sette lati irregolari si spiega forse con l'intenzione di distinguere la costruzione da altre con simile funzione all'interno del sistema difensivo fermano. Alta 25 metri, era ornata da una cuspide in stile arabo, crollata nel 1918

e quindi sostituita da una merlatura ghibellina. L'interno, recentemente ristrutturato, è stato allestito per ospitare mostre d'arte. Dall'alto lo sguardo spazia dal Monte Conero al Gran Sasso, per arrivare nei giorni limpidi fino alle coste albanesi. Sotto la grande torre sorge la chiesa parrocchiale di San Lorenzo, nella quale è inglobata la chiesetta di San Francesco Borghia, che ne è la sacrestia; all'interno sono conservate tele dei secoli XVII e XVIII. Tra gli edifici civili meritano una sosta il palazzo di Patrizio Gennari e quello del cardinale Capotosti. Dopo essere passati sotto la torre dell'Orologio si incontra la ex chiesa di Santa Sofia: conosciuta come "lu teatri", è stata sede, dopo la sconsecrazione, di un piccolo teatro. Secondo la tradizione fu edificata per commemorare una giovane di Moresco, Sofia Amati, brutalizzata e uccisa; un'altra tradizione fa risalire la sua intitolazione al fatto che nel castello sarebbe nata la madre di Santa Sofia. La chiesa racchiude un interessante affresco della scuola di Carlo Crivelli (1430-95), noto pittore rinascimentale di origine veneziana che fu lungamente attivo nelle Marche, dove fondò un'importante bottega. Al di fuori del borgo, sulla strada che scende verso il fiume Aso, sorge presso un importante crocevia la Chiesa di Santa Maria dell'Olmo. Qui era stata edificata in origine un'edicola di stile gotico (piccola costruzione contenente un'immagine sacra); nel 1521 il Comune decise di costruire una chiesa che la contenesse. Fu quindi chiamato ad abbellirla Vincenzo Pagani, con l'incarico di ridipingere l'edicola e realizzare una pala d'altare il più solenne possibile. La particolarità di questa pieve consiste nel fatto che l'imponente edicola religiosa è posta in modo inconsueto in mezzo alla chiesa, dividendola in due.

Moresco
Centro storico
63026 - Moresco - AP
Tel. 0734 259983
www.comune.moresco.fm.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

